

Il dilemma dell'Europa verde

FRANCESCO DELZIO

opzione zero



Fino a che punto è giusto sacrificare gli interessi delle proprie imprese, in nome di obiettivi di sistema giusti e desiderabili? È il grande dilemma che attanaglia oggi l'Europa verde e sostenibile. L'occasione per discuterne è la recente pubblicazione di "FIT for 55", il documento della Commissione Europea su energia e clima, che ha destato notevole impressione nel mondo della politica e in quello imprenditoriale. L'obiettivo di fondo è conquistare la leadership assoluta, da parte dell'Europa, nella lotta al climate change mediante il raggiungimento della fatidica "neutralità climatica": zero emissioni di CO2 nel 2050. Una leadership che, almeno per ora, nessuno sembra volerci contendere davvero: non certo le grandi fabbriche del mondo Cina e India, e forse neanche gli Stati Uniti nonostante la svolta green impressa da Joe Biden. L'obiettivo della neutralità climatica dovrebbe unirci tutti. Ormai non serve più una profonda coscienza ambientalista per cogliere i segnali che il pianeta, sofferente, ci invia ogni giorno. Ma come arrivare ad un obiettivo così desiderabile è tema di discussione in ogni angolo d'Europa, perché le proposte presentate dalla Commissione Europea appaiono spesso figlie di una scelta "ideologica" più che pragmatica. Un esempio per tutti: la Commissione prevede la riduzione del 100% delle emissioni inquinanti dei nuovi veicoli per la mobilità entro il 2035, che implica il

divieto di vendita di nuove automobili a benzina o gasolio dopo il 2035. Ma uno switch così radicale porta con sé il rischio di spiazzare l'industria europea dell'automotive a vantaggio dei competitors asiatici e americani. In una recente riunione con il presidente francese Macron, il numero uno di PFA (la bandiera dell'automotive transalpino) Luc Chatel ha affermato che questo tipo di accelerazione verso la mobilità elettrica «avrà delle conseguenze devastanti, cancellando cento anni di know how europeo»: a suo giudizio, determinerà la perdita di 100mila posti di lavoro (sugli attuali 400mila) e di 17,5 miliardi di euro di fatturato del settore in Francia. Conciliare il Green New Deal con le caratteristiche dell'industria manifatturiera è uno dei compiti più complessi che il legislatore europeo si troverà di fronte nei prossimi anni: avrà un gran da fare il Parlamento europeo, che dovrà vagliare e approvare le proposte della Commissione, per trovare punti di equilibrio accettabili. Ma "FIT for 55" rappresenta un vero e proprio "manifesto" per la Commissione Von der Leyen, come dimostra indirettamente il fatto che la stessa visione emerge chiaramente dal Next Generation EU. Tornare indietro è impossibile, andare avanti con giudizio è opportuno.

Per commentare il commento con l'autore:
fdelzio@luiss.it @FFDelzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

